Luci del cinema italiano

ROMA
di Federico Fellini

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La Sicurezza

«SÌ ALL'IDOMENEO MA VOGLIAMO SICUREZZA» INTANTO UN FILM SCIVOLA IN SECONDA SERATA

«Perché ci sottomettiamo così tanto all'Islam?» titolava ieri in prima pagina il tabloid tedesco *Bild Zeitung*. A destare perplessità, lo stop alle repliche dell'*Idomeneo* di Mozart alla Deutsche Oper di Berlino, per le scene con le teste mozzate di Cristo, Buddha e Maometto che avrebbero potuto offendere i musulmani. Un gesto di prudenza politica duramente criticato, non solo dal governo, ma anche dalle associazioni religiose islamiche. E, per gettare acqua sul fuoco delle polemiche, la Deutsche Oper ha fatto sapere di voler

ripristinare l'*Idomeneo*, purché sia attivato un sistema di sicurezza più efficiente. Nel frattempo, dal teatro la tempesta si abbatte sul canale televisivo Ard. che ha deciso di spostare dal prime time in seconda serata il programma *Wut*, storia di bullismo turco ai danni d'innocenti teutonici, saccheggiati delle loro sneakers super trendy e dell'ultimo modello di telefono cellulare. La decisione ha fatto infuriare il sovrintendente della tv del Nordreno-Vestfalia, Fritz Pleitgen, responsabile della realizzazione del film, convinto che il contenuto del programma sia adatto al pubblico giovane, abituato - è quanto confermano i docenti della scuola di Ruetli di Berlino - a episodi di violenza di alunni turchi contro i colleghi tedeschi.

Maria Egizia Fiaschetti

L'EVENTO Centinaia di artisti, musei aperti, teatri al lavoro, la città è pronta a rappresentare se stessa. Domani sera tocca alla città più straordinaria d'Europa alzare il sipario sulla notte più lunga. Con qualche peso sullo stomaco...

I napoletani per strada nella Notte Bianca dell'anno scorso

Bianca è la notte di Napoli

■ **di Renato Nicolini**

La Notte Bianca di Napoli sarà questo sabato, notte di passaggio dal mese di settembre a ottobre, in perfetta coincidenza con la Notte Bianca di Parigi, e arriva in una Napoli in piena bufera mediatica: la copertina dell'*Espresso* dedicata a «Napoli perduta», la trasmissione di Santoro che Rosetta Jervolino non ha visto ma vorrebbe querelare (frenata però anche dal nuovo assessore alla cultura Nicola Oddati), e persino la tangente in diretta tv ad un medico del Policlinico di *Striscia la notizia*. Intanto a Venezia la vera superstar di una Biennale d'architettura un po' fiacca è Napoli «città dell'arte», il sistema della nuova metropolitana urbana e regionale, dove ogni stazione è un'opera d'architettura e d'arte contemporanea, voluto da Antonio Bassolino con la regia di Achille Bonito Oliva. La cultura, nella Napoli d'oggi, tenta di svolgere il ruolo, per la riconquista della legalità e della dignità e la crescita di una più moderna economia, che nella prima Napoli di Bassolino, quella del '93, era stato del volontariato civile.

Il miglior prologo alla Notte Bianca è stato il concerto di Nino D'Angelo domenica 24 settembre in piazza Calenda, nel cuore di Forcella, per festeggiare la riapertura del Trianon-Viviani come «teatro del popolo» - unendo con un trattino la tradizione del luogo e l'innovazione, nel segno di Raffaele Viviani, il drammaturgo più grande del Novecento napoletano. Anche qui con un decisivo intervento dell'arte contemporanea, la nuova insegna del teatro è opera di Mimmo Paladino. Il miglior epilogo, la rappresentazione «europea» del *Flauto Magico* di Mozart come «messaggio di pace» al San Carlo di Lanza Tomasi. Ma le difficoltà si capiscono già leggendo i titoli del *Mattino*: «Notte bianca con mille agenti e sedici varchi», tutto l'accento posto sulla sicurezza e sul malumore dei vigili urbani di fronte a quest' impegno straordinario; «Nei musei pochi custodi, emergenza drammatica»; «Voli e alberghi, gli stranieri bocciano il Sud».

La Notte Bianca del 30 è preceduta dall'«aspettando la Notte Bianca» di ieri e di oggi, tre serate, settantadue ore di spettacolo, mille artisti. Nella «Notte Bianca» confluiscono i vecchi modelli dell'effimero napoletano, come «Napoli a porte aperte» o il «Maggio dei monumenti». Non solo eventi, ma musei e monumenti che si aprono al pubblico, ristoranti e negozi sempre aperti. Per iniziativa del Cardinale Sepe, anche otto chiese della città, Duomo in testa, resteranno aperte ed illuminate tutta la notte. La Notte Bianca si è data un tema: «il Mediterraneo, un mare di cultura», che non solo trova risonanza nell'immaginario di ciascuno di noi, ma delinea il futuro della città, destinata a svilupparsi assieme alle «autostrade del mare». Il territorio della città è stato diviso in quattro parti, ciascuna abbinata ad una parte del Mediterraneo. Il centro e il Vomero con Israele, Palestina, Libano, Egitto e Tunisia; la zona Nord, Scampia e Secondigliano comprese, con la Francia ed i Paesi Balcanici; la Napoli di Ponticelli e San Giovanni a Teduccio, con Turchia, Siria, Albania, Grecia e Cipro; la Napoli di Fuorigrotta e Bagnoli con la penisola iberica e col Magreb. Lo spirito è quello della mescolanza e della contaminazione, dal villaggio berbero alla Villa Comunale, alla proiezione il 28 settembre, anniversario delle Quattro Giornate di Napoli del '43, la città che insorge liberandosi contro i nazifascisti, del film di Nanni Loy. A Borgo Marinari si ballerà al suono delle musiche dagli anni 60 agli anni 80; e Gianni Lamagna, uno dei preziosi allievi di Roberto De Simone, rianimerà per pochi momenti la magia del cafè chantant al Salone Margherita. Il Pierrot di Ponticelli, cinema-filmclub di periferia reso famoso dagli elogi di Ken Loach, offrirà tre maratone cinematografiche. Ma sarà tutta la città a diventare palcoscenico di se stessa, della sua «disperata vitalità», direbbe Pasolini: interni ed esterni, le due Gallerie, centro e periferia, piazzette e larghi. Puntando piuttosto sull'accumulo delle sorprese e sulla continuità dell'offerta, che non su pochi eventi, il cui splendore potrebbe oscurare gli altri, e con questi l'effetto città. Una città che si sente viva e vuole dimostrarsi tale.

IL PROGRAMMA Miniguida agli show

Daniele, De Gregori e Fossati: tutti alle due

■ Un'infinità di appuntamenti, un migliaio, per cui se volete consultare il programma della Notte bianca napoletana lo trovate su internet sul sito *www.nottebiancanapoli.com* . Stasera, per «Aspettando la Notte Bianca», vi segnaliamo *Dj Set Vintage «45» Style*, (dalle 22 a Borgo Marinari), viaggio dagli anni '60 agli anni '80 con i suoni graffianti dei vinili d'epoca. Al Maschio Angioino alle 17, *l'Animazione a Napoli. Comicon: Asia e Americhe*, rassegna di corti provenienti da Cuba, Usa, Canada, Argentina e Corea del Sud. Le mura di Castel dell'Ovo, alle 21, si animano di luci e colori con le video-proiezioni realizzate dal Progetto Egnatia e Osservatorio Nomade/Stalker. Domani alle 22 in Piazza del Plebiscito, Radio Kiss Kiss festeggia i suoi trent'anni di attività e riscalda la folla, in attesa del concerto di Pino Daniele, Francesco de Gregori e Ivano Fossati alle 2 del mattino. A Villa Pignatelli alle 22 va in scena *Enea e Didone*, regia di Pappi Corsicato, con Iaia Forte, Tommaso Ragno e Cristina Donadio. In Piazzetta Ascensione alle 2 si balla con i dj dell'underground napoletano, da JG Bros a Fernando Opera. E l'hip-hop invade, dalle 21.30, Piazza delle Medaglie d'Oro con esibizioni e gare di break-dance, graffiti, rap e parkour (le acrobazie di strada a corpo libero) in *Night street-riappropriamoci dei nostri spazi*. Stefano Benni, accompagnato al pianoforte da Ugo Petrin, vi aspetta alle 21 a Palazzo Gravina (via Monteoliveto) per un omaggio musical-letterario a Monk, jazzista rivoluzionario scomparso vent'anni fa. All'insegna della veracità partenopea, tra le molte iniziative è *La scuola di Pulcinella* (piazza Salvo d'Acquisto, 21.30), per rivivere la tradizione delle «guarattelle». Alle 22.30 a Palazzo Gravina, *Peppe Barra racconta*, itinerario nel mondo della fiaba, da *Lo Cunto de li Cunti* di Basile alle *Novelle* di Boccaccio.

Maria Egizia Fiaschetti

BIENNALE Si apre con Eno la rassegna di Battistelli

«Va pensiero» la musica ti seguirà...

■ **di Giordano Montecchi**

Settanta, ottanta anni dopo, in circolazione ci sono ancora parecchi articoli musicali varati nel ventennio: i programmi dei Conservatori (per cui Brahms è un autore «moderno»), gli Enti lirici, il Maggio Musicale Fiorentino, il Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Venezia. Senza spingerci fino a dire che l'assetto istituzionale della musica in Italia è tuttora sostanzialmente di stampo fascista (anche se spesso la tentazione è forte), diciamo quantomeno che su questo terreno le Repubbliche prima e seconda, come le comari di De André, non brillano certo d'iniziativa. Il Festival di musica contemporanea della Biennale, nato nel 1930, festeggia quest'anno la sua cinquantesima edizione. Se non avessimo perennemente l'acqua alla gola, avrebbe potuto e dovuto essere un fuoco d'artificio, una super-edizione in omaggio a una rassegna che da settantasei anni, fra balzi in avanti e riflussi, eresie e normalizzazioni, rappresenta per il nostro paese il punto di riferimento obbligato (in mancanza d'altro) della ricerca musicale internazionale. Ma la cinghia è stretta e Giorgio Battistelli direttore artistico alla sua terza tornata compie qualche abile acrobazia nel disporre una rassegna capace di offrire, fra le novità, qualche sorpresa intrigante e, insieme, accontentare i diversi clan che in Italia si contendono le magre spoglie della musica contemporanea. La sagra, da domani al 7 ottobre, ha per titolo «Va pensiero», delizioso nel suo multiplo e malizioso ammicco ai borborigmi leghisti, ai tradizionalismi assortiti e, insieme, allusivo al filo rosso della Biennale di quest'anno: una serie di «Incontri di musica e filosofia» per rispondere al bisogno spasmodico di capire quale sia oggi l'ubi consistam di una musica stretta fra vocazione d'arte e deriva post-industriale (in vari incontri: Cacciari, Severino, Goldoni, Donà, Rihm, Battistelli, Michaël Lévinas, ecc.). La sorpresa, proprio in apertura, si chiama Brian Eno: brividini per qualcuno, mal di pancia per altri, ma la sua installazione allo Spazio Cisterne dell'Arsenale, *Painting Like Music* (fino al 7 ottobre), debitamente multimediale, rappresenta l'ingresso nel tabernaculum di una concezione musicale che l'estetica nostrana ha guardato sempre con sospetto. Ancora domani, il Symposion del Klangforum Wien (Tese, ore 17) offre insieme alla musica, cibi e vini con promessa di «ebbrezze dionisiache». Venerdì è la volta de *La città liquida* di Michel Redolfi, (Piscina di Sant'Alvise, ore 11-13-15) con obbligo di costume e cuffia (non quella audio bensì quella per nuotare). Alle trovate, speriamo brillanti, seguiranno altri 16 concerti con musiche di una quarantina di autori, 9 prime assolute e 3 prime italiane: il nuovo è servito.

DISCHI CON IL NOSTRO GIORNALE Il più grande violoncellista del mondo suona i «Concerti» di Dvoràk. Sabato in edicola

Sapete chi è Rostropovic? È per quello che ve lo diamo con l'Unità

■ **di Erasmo Valente**

Il cd, allegato in questi giorni al nostro giornale, è stato preannunziato come interamente dedicato al violoncello (uno «Stradivari» del 1711) di Mstislav Rostropovic (auguri per gli ottanta del prossimo 27 marzo), il quale meriterebbe davvero tutta per lui una serie di cd. È un musicista straordinario, che qui, nel cd di cui parliamo, offre il suo geniale talento a gloria di un grande compositore qual è Antonin Dvoràk (1841-1904) che salutiamo, intanto, nel 165.mo della nascita. Il protagonista del cd è lui, con i suoi due meravigliosi *Concerti*: quello per violoncello e orchestra, op.104 (1895), affidato a Rostropovic, e l'altro, più antico, per violino e orchestra, op.53 (1879), affidato ad una illustre violinista ungherese, Johanna Martzy, nata nel 1924, morta nel 1979, cento anni dopo la nascita del *Concerto* da lei qui interpretato. Abbiamo - diremmo - un Cd speciale, che riunisce intorno a Dvoràk l'arte di due splendidi interpreti, apprezzati in tutto il mondo come lo fu anche il compositore boemo, ricco di riconoscimenti in Inghilterra (laurea ad honorem dell'Università di Cambridge nel 1891) e in America (direzione del Conservatorio di New York, nel 1892), dove nel 1893 si ebbe la «prima» della *Sinfonia dal Nuovo Mondo*. Ritornato a Praga nel 1895, completò il *Concerto per violoncello e orchestra* che aveva avviato a New York e che qui, nel cd, Rostropovic fa «suo». Suona la Czech Philharmonic Orchestra, diretta da Vàclav Talich (1883-1961), che viene splendidamente illuminata, diremmo, dal magico suono di Rostropovic che, nel primo *Allegro*, scatta - «quasi improvvisando»- come vuole Dvoràk, e che nell'*Adagio* raggiunge vertici di un commosso dialogo con l'orchestra. Il *Rondò* irrompe con una sorprendente, gioiosa vitalità. Una fermentante esecuzione. Per quanto riguarda Rostropovic, aggiungiamo che è tornato in Russia, vive a Mosca, ha un suo Centro musicale, gira per il mondo, ed è stato lui, lo scorso lunedì, a dirigere il concerto per Sciostakovic, nel centenario della nascita (25.IX.1906).

Non solo Rostropovic: ecco un concerto per violino e orchestra dello stesso autore eseguito con fascino da Johanna Martzy

Il cd si completa con il *Concerto per violino e orchestra*, sempre di Dvoràk, interpretato dalla violinista ungherese, Johanna Martzy (1924-1979), anche lei in vena di bel suono e pregnante partecipazione. È' una musica che precede i viaggi di Dvoràk in Inghilterra e in America, e gioca su sogni, speranze (c'è un incantato *Andante ma non troppo*) e slanci di ritmi vitali. È, pur questa, una registrazione del 1953. Affascinanti la Martzy e l'Orchestra RIAS di Berlino, diretta da Ferenc Fricsay (1914-1963). Avremo, il 7 ottobre, Rosalyn Tureck (1914-2003), nel *Clavicembalo ben temperato* di Bach.